



30 ottobre 1995

## **Matteo 2,1-12**

---

### ***Dov'è il re dei Giudei che fu partorito?***

1 Gesù nacque a Betlemme di Giudea,  
al tempo di re Erode. Alcuni Magi  
giunsero da Oriente a Gerusalemme  
e domandavano:

2 Dove  
è il re dei Giudei  
che è nato?  
Abbiamo visto sorgere  
la sua stella,  
e siamo venuti per adorarlo.

3 All'udire queste parole, il re Erode restò turbato  
e con lui tutta Gerusalemme.

4 Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo,  
s'informava da loro  
sul luogo in cui  
doveva nascere il Messia.

5 Gli risposero:  
A Betlemme di Giudea,  
6 perché così è scritto per mezzo del profeta:  
*E tu, Betlemme, terra di Giuda,  
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:  
da te uscirà, infatti, un capo  
che pascerà il mio popolo, Israele.*

7 Allora Erode, chiamati segretamente i Magi,  
si fece dire con esattezza da loro il tempo  
in cui era apparsa la stella

8 e li inviò a Betlemme esortandoli:  
Andate e informatevi accuratamente



del bambino  
e, quando l'avrete trovato,  
fatemelo sapere,  
perché anch'io  
venga ad adorarlo.

9 Udite le parole del re, essi partirono.

Ed ecco, la stella  
che avevano visto al suo sorgere  
li precedeva,  
finché giunse e si fermò  
sopra il luogo dove  
si trovava il bambino.

10 Al vedere la stella,  
essi provarono una grandissima gioia.

11 Entrati nella casa,  
videro  
il bambino  
con Maria sua madre,  
e prostratisi  
lo adorarono.  
Poi aprirono i loro scrigni  
e gli offerirono in dono  
oro, incenso e mirra.

12 Avvertiti poi in sogno  
di non tornare da Erode,  
per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

---

*Salmo 72 (71)*

1 Dio, dá al re il tuo giudizio,  
al figlio del re la tua giustizia;  
2 regga con giustizia il tuo popolo  
e i tuoi poveri con rettitudine.  
3 Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.  
4 Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,



salverà i figli dei poveri  
e abatterà l'oppressore.  
5 Il suo regno durerà quanto il sole,  
quanto la luna, per tutti i secoli.  
6 Scenderà come pioggia sull'erba,  
come acqua che irrorà la terra.  
7 Nei suoi giorni fiorirà la giustizia  
e abonderà la pace,  
finché non si spenga la luna.  
8 E dominerà da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.  
9 A lui si piegheranno gli abitanti del deserto,  
lambiranno la polvere i suoi nemici.  
10 Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,  
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.  
11 A lui tutti i re si prostreranno,  
lo serviranno tutte le nazioni.  
12 Egli libererà il povero che grida  
e il misero che non trova aiuto,  
avrà pietà del debole e del povero  
e salverà la vita dei suoi miseri.  
14 Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso,  
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.  
15 Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia;  
si pregherà per lui ogni giorno,  
sarà benedetto per sempre.  
16 Abbonderà il frumento nel paese,  
ondeggerà sulle cime dei monti;  
il suo frutto fiorirà come il Libano,  
la sua messe come l'erba della terra.  
17 Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole persista il suo nome.  
In lui saranno benedette  
tutte le stirpi della terra



- e tutti i popoli lo diranno beato.
- 18 Benedetto il Signore, Dio di Israele,  
egli solo compie prodigi.
- 19 E benedetto il suo nome glorioso per sempre,  
della sua gloria sia piena tutta la terra.  
Amen, amen.

Questo salmo l'abbiamo scelto perché è implicitamente citato nel brano che leggeremo di Matteo, il brano molto famoso dei cosiddetti re magi. Che rappresentano l'universalità della salvezza perché vengono da terre pagane. La volta scorsa abbiamo visto come l'israelita Giuseppe entra a far parte della promessa sposando maria e accettando il bambino. Vediamo questa sera come noi pagani, perché per la maggior parte non veniamo dal giudaismo, entriamo nella salvezza. Entriamo appunto come i magi a far parte del dono fatto da Dio a Israele e a tutti i popoli. Per cui nei magi si descrive il cammino di fede del non giudeo per accostarsi al Cristo, che è il nostro cammino di fede. Credo che da qui dipenda anche la grande fortuna dei magi in occidente. E voi sapete che dal 1164 non son più a Milano in S. Eustorgio, ma si trovano a Colonia perché il Barbarossa li ha trafugati e sono tre, mentre per la chiesa siriana sono dodici, e godono di un culto molto grosso e di una grande popolarità, e proteggono case, stalle, bestie ed uomini. All'inizio dell'anno nel nord Europa si fa la processione per benedire le stalle e le case, e nella tradizione medievale rappresentano i tre figli di Noè: Sem, Cam e Jafet e tutta l'umanità. La loro fortuna dipende dal fatto che noi ci identifichiamo con loro. Ed effettivamente rappresentano, all'inizio del vangelo, il modello della fede del credente non giudeo che vuole conoscere Gesù.

<sup>1</sup>Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo di re Erode. Alcuni Magi giunsero da Oriente a Gerusalemme e domandavano: <sup>2</sup>Dove è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo. <sup>3</sup>All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup>Riuniti tutti i sommi



sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. <sup>5</sup>Gli risposero: A Betlemme di Giudea, <sup>6</sup>perché così è scritto per mezzo del profeta: *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà, infatti, un capo che pascerà il mio popolo, Israele.* <sup>7</sup>Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup>e li inviò a Betlemme esortandoli: Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo. <sup>9</sup>Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco, la stella che avevano visto al suo sorgere li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. <sup>10</sup>Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. <sup>11</sup>Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup>Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Prima di entrare nel contesto, facciamo una sintesi di quanto abbiamo visto nel capitolo precedente. Abbiamo visto la genealogia di Gesù, come lui è veramente, come sia veramente uomo portando nella sua carne tutta la carne dell'umanità. Poi come non solo sia uomo, ma come sia Figlio di Dio, nato da Maria per mezzo dello Spirito; e abbiamo visto come Giuseppe lo accolga come dono di Dio.

Nel primo capitolo quindi si parla della storia passata di Gesù.

In questo secondo capitolo che inizia con i Magi si presenta la storia futura di Gesù. I Magi rappresentano i pagani, cioè noi che non lo conosciamo. E poi subito dopo la storia la storia dei Magi c'è l'occasione per descrivere la strage degli innocenti, la fuga in Egitto e il ritorno a Nazareth. Praticamente questi episodi rappresentano tutta la vita di Gesù, che sarà l'innocente perseguitato e ucciso, che fugge in Egitto, cioè assume tutte le schiavitù dell'uomo e, uscito dall'Egitto, cioè dalla schiavitù simboleggiata dalla Croce, ritorna a Nazareth. Quindi c'è tutto il cammino di discesa e di ascesa del Figlio, che rappresenta tutto il movimento del Vangelo, cioè Gesù



che scende in tutte le nostre pene, in tutte le nostre schiavitù, ed esce finalmente vittorioso. Questo è il senso generale del capitolo secondo.

Il racconto che abbiamo appena letto, questo dei Magi, ci dice appunto come noi possiamo incontrare il Signore.

La domanda centrale dei Magi è questa: dov'è nato, come facciamo a trovarlo? Perché Gesù è già nato, il Messia è venuto, è stato donato a Israele. Noi come facciamo a incontrarlo e una volta che l'abbiamo incontrato, cosa dobbiamo fare?

Ecco allora che nei Magi incontriamo l'atteggiamento di noi che siamo in ricerca, che lo troviamo e quando lo troviamo, cosa facciamo? È qui rappresentato tutto il nostro cammino di fede.

Ora lo vediamo un po' ordinatamente.

<sup>1</sup>Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo di re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano:

Ci fermiamo qui. Gesù è già nato. Il nostro problema è come incontrarlo.

Questi Magi ci descrivono come lo si incontra.

Chi sono questi Magi innanzi tutto?

Non si sa quanti siano dal testo, il termine mago indica appartenente alla casta sacerdotale persiana.

Poi divenne anche, da una parte, sinonimo di sapiente, di filosofo, di teologo, di scienziato e dall'altra divenne sinonimo di ciarlatano, di astrologo, di stregone. La distinzione tra i due non è mai stata e non sarà mai chiara.

Per noi sono persone interessanti perché sono estranee al popolo di Israele. Sono delle persone che guardano il cielo.

Il principio e fondamento della scienza è guardare il cielo. L'uomo guarda in alto. Dal cielo che cosa capisce? incomincia a



capire il tempo, la divisione del tempo, le stagioni, tutto. Ed è lì il principio della scienza, dell'ordinare la vita. Quindi è interessante che questi uomini guardino il cielo. Ma lo guardano non solamente come farebbe uno scienziato che guarda alla sua materia per tirarne delle conclusioni utili nell'immediato. È anche questo. Ma lo guardano sapendo leggere dei segni.

Questo è il primo passo della fede.

Il credente non è una persona strana che ha cromosomi particolari, i cromosomi della fede. Qualche volta ce lo dicono i non credenti: beato lei che crede! Chissà perché, ma io non me lo sento quel cromosomo!

Il cristiano, il credente è uno che vede la realtà come gli altri, ma davanti ad essa si ferma chiedendosi: che senso ha?

La legge come segno.

È la lettura simbolica della realtà che conta per gli uomini. Una pagnotta è uguale per un cane e per un uomo, se non c'è una lettura simbolica dietro. Per l'uomo magari ha un costo, ha una fatica, ha un senso, addirittura può diventare eucaristico, lo condivide in famiglia, diventa comunione: c'è tutta una lettura simbolica specificamente umana. Per il cane è una cosa da divorare, da consumare.

Il credente è uno che sa vedere le cose come tutti gli altri, però con quello sguardo che si interroga: da dove viene? dove va? A che cosa serve per la mia vita che, peraltro, è limitata; che senso dà a questa mia vita?

Quindi i Magi sono persone che si interrogano sulla realtà, non accontentandosi della risposta degli altri. Cercano una intelligenza più profonda della realtà.

È il primo cammino della fede: chiedersi il perché, il senso.



Se l'uomo non cerca il perché, il senso, se non cerca un segno oltre le cose visibili, non guarda il cielo.

Difficilmente sarà anche uomo. Se all'uomo toglie la trascendenza, toglie anche l'umanità nel giro di poco tempo.

Questa è la prima istruzione che ci possono dare gli astrologi. Saper guardare la realtà, la scienza, le stelle, tutto quello che c'è da vedere con occhio non meccanico, ma con l'occhio di chi indaga e cerca il significato, cerca il senso.

Quel senso l'ha dentro lui, non è nelle cose, è la sua dignità quel senso, e lo distingue dall'animale.

<sup>1b</sup>e domandavano: <sup>2</sup>dov'è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo.

Vediamo che questi Magi, seguendo la loro scienza, interrogandosi, fanno il cammino verso Gerusalemme. Gerusalemme è il luogo della rivelazione, è il luogo dove è stata data la Scrittura, la Parola. Praticamente, non è che scienza e fede siano due cose contrarie. La scienza ti porta a interrogarti sul perché e il perché ti porta a interrogarti su quelle risposte andando a Gerusalemme. Il perché lo trovi nel cammino a Gerusalemme.

Dio si è rivelato a Israele, noi scopriamo il perché andando a Gerusalemme, come hanno fatto i Magi.

La Scrittura che cos'è? È il modo con il quale Dio legge la realtà. Scopriamo il modo di leggere la realtà: questa è la Rivelazione.

Andare a Gerusalemme significa questo: avere il modo di leggere e di interpretare la realtà che Dio ha rivelato a Israele.

I Magi fanno la domanda: dov'è che è nato il re dei giudei?

È la domanda fondamentale di tutto il brano: trovare il luogo.





Ci sono molte cose su questo luogo: c'è un luogo materiale che è Gerusalemme, poi ci accorgiamo che non è neanche Gerusalemme.

Dov'è il luogo dove nasce Dio? Dov'è il luogo dove lo incontriamo?

Il primo luogo è certamente quello della ricerca, è quell'inquietudine che ci spinge ad andare, come i Magi. È quel vedere le stelle senza accontentarsi di un certo modo, ma vedere che cosa c'è oltre.

Poi c'è quel cercare, quell'indagare, quel camminare che ci porta fino a Gerusalemme.

Poi non è ancora lì che nasce. La domanda fondamentale è vedere dove nasce.

Dal punto di vista letterario è la domanda fondamentale del testo: dov'è nato il Re dei Giudei?

È interessante notare che queste parole: "il Re dei Giudei", usciranno sulla Croce. Prima nel corso del processo, poi sulla Croce si parlerà del Re dei Giudei.

Contemporaneamente c'è Erode, re di Giuda. È molto importante questa distinzione. Vedremo proprio la differenza, per chi cerca il Re dei Giudei, tra chi è questo re e il re di Giuda. Che cosa vuol dire?

Potevano benissimo essere arrivati in Israele, aver visto Erode ed essere contenti. Per loro Erode non risponde a ciò che cercavano. Vuol dire: che cosa cercano? Qualcosa che non è compiuto nella cosa che hanno davanti, nel re dei giudei.

È difficile spiegare questa cosa. L'uomo che cosa cerca? O cerca un modello come Erode, perché gli rappresenta l'ideale dell'uomo; oppure dice: non è questo.



Il re è l'ideale dell'uomo, sia una volta, sia adesso. In modo diverso, ma è lo stesso. Noi abbiamo un ideale, un progetto dell'uomo: l'uomo riuscito, l'uomo vero, l'uomo di successo, l'uomo importante... Se è Erode, posso dire: ho trovato quel che cercavo. Invece non è quello, non è il re potente, che domina, abbastanza dispotico, che ha costruito il tempio, che ha fatto cose grandiose... non è quello. È un altro.

È importante sapere anche che cosa cerchiamo dal punto di vista umano. Quale modello di uomo c'è sotto. Se no, il loro punto di arrivo avrebbe potuto essere Gerusalemme, vedere il re Erode, constatare di aver trovato ciò che cercavano e adorarlo e facendosi suoi schiavi.

Invece cercano altro.

Altro perché hanno visto la sua stella.

Che cosa sia questa stella non si sa. Certamente è una stella teologica.

Ha un significato teologico, poi se sia la cometa di Hallen, o la congiunzione tra Giove e Saturno, o altro, tutto può darsi.

Questa stella rappresenta l'oggetto della loro scelta.

Tutto il loro osservare le stelle, la loro coscienza, hanno fatto loro capire che bisognava andare a cercare altrove. La stella in fondo rappresenta la ragione. I Magi erano scienziati, filosofi e teologi. La stella dice che bisogna andare oltre quel che hanno trovato: oltre la loro scienza, oltre l'Oriente dov'erano, oltre Gerusalemme, oltre Erode... cercano ancora. E si domandano dov'è nato, perché sono sicuri che è nato, lo sentono.

È interessante: l'uomo che cerca Dio lo cerca perché lo sente.

Però il problema è trovarlo. Però lo cerca perché lo sente, se no, perché lo cerca?



È come uno che ha fame. Perché ha fame? Perché c'è il cibo, se no non avrebbe fame. Però non basta aver fame, perché di fame muori. Devi anche cercarlo.

*Consiglio la lettura rispetto al discorso che faceva Silvano su Gerusalemme, dei Salmi delle salite, che vanno dal 120 al 134: leggerli con calma tutti insieme, troverete quelle cose che ha detto Silvano. Ci sono anche altri Salmi, ad esempio il Salmo. 87, dove si vede che tutti i popoli arrivano a Gerusalemme.*

*Nel Salmo 121, ad esempio, c'è proprio l'invito ad alzare gli occhi. Mi sembra che questa lettura possa essere fatta alla luce del Nuovo Testamento con Giovanni 12, 32, dove dice: quando sarò innalzato attirerò tutti a me. Se alzi la testa vedi il Signore Crocifisso.*

<sup>3</sup>All'udire queste parole il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup>Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia.

Ecco il versetto precedente che non avevamo terminato dice che oltre ad aver visto la stella, hanno visto, sono venuti per adorarlo.

Questo è il movimento della fede. Ho visto, ma non basta vedere, sono venuto, mi sono mosso. E dopo essersi mosso, andranno a interrogare, cammineranno ancora, perché il suo fine è adorare.

Questo è il cammino della fede.

Davanti a queste parole dei Magi Erode resta turbato, come tutta Gerusalemme.

E allora c'è il grande consulto di Erode con tutti gli intellettuali, gli Scribi, i sommi Sacerdoti, per sapere bene dov'è nato il Messia.



È interessante notare, davanti alla nascita del Messia, l'atteggiamento dei Magi e quello di Erode.

C'è l'atteggiamento di chi cerca per adorare e si muove per questo, c'è l'atteggiamento di chi fa accuratissime ricerche, usando bene anche la Scrittura, ma poi tutto si ferma lì. Per finire con ucciderlo poi. Il che vuol dire che la fede è sì vedere con la ragione, ma anche andare oltre, camminare; questa è la prima cosa. Ma questo camminare ci deve portare anche a delle conseguenze utili: riconoscere e adorare.

Se non adori, uccidi.

Cioè: se Dio non lo riconosci come Dio, se non è Dio per te, se hai un altro Dio, lo uccidi come Dio.

Erode non può adorare, perché non vuole un altro re. Non è disposto a cambiare i suoi criteri di valore. Così dicasi per i sommi sacerdoti: sanno tutto, ma non sono disposti nè a camminare nè a cambiare.

Così come oggi molti leggono la Scrittura e la trovano interessante, fanno anche dell'esegesi molto esatta, come appunto Erode, i Sommi Sacerdoti e gli scribi. Anche applicazioni precise. Poi restano lì e non si muovono.

Il cammino di fede è qualcosa di delicato che impegna l'uomo:

- non solo negli occhi per vedere, ma anche nei piedi per camminare.
- Non solo nella mente per capire, ma anche nel cuore per amare.

Se la fede e l'indagine sulla Scrittura non portano ad amare, allora si uccide la Parola.

È negarle il suo senso: perché il senso è credere in Dio che ha dato la sua vita per te, un Dio che ti ama, e tu lo ami.



*A proposito delle inquietudini, credo che si possa utilmente accostare - sullo sfondo di quello che ha detto Silvano - Erode ad Adamo che si informa, ricerca. Ci sono due ricerche: quella di Erode e quella dei Magi, diceva Silvano. Erode è l'Adamo che ricerca, in fondo, per rapire la qualità di Dio; la figura dei Magi la si potrebbe utilmente accostare ad Abramo: anche lui esce dalla sua terra seguendo non la stella, ma la chiamata di Dio, in una logica di dono.*

<sup>4b</sup> sul luogo in cui doveva nascere il Messia. <sup>5</sup> Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, <sup>6</sup> perché così è scritto per mezzo del profeta:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.*

La prima considerazione da fare è che i Magi, usando la loro ragione, capiscono che c'è qualcos'altro, vanno a Gerusalemme, si informano e la risposta viene loro dalla Scrittura. La Scrittura è appunto la Rivelazione di Dio, dice che cosa Dio ha promesso al suo popolo, come lui vede la nostra storia; ecco che la ragione si accosta alla Rivelazione e la interroga.

Non è che la ragione sia una cosa e la fede un'altra. Tutta la ragione cerca il senso; il senso ti porta a Dio; Dio si rivela. Allora lo ricerchi nelle Scritture. Allora c'è una concordanza. La fede dice alla tua ragione quel che c'è. Non è che ti dice qualcosa d'altro: ti dice dove cercare e cosa fare. Cioè è il luogo della libertà la fede. E penso che l'intelligenza non è libera, deve cercare. Dopo però, spetta a te decidere se continuare la ricerca o no: quella è la libertà.

E davanti alla proposta di Dio tu sei libero. Però la proposta viene fatta all'intelligenza, risponde alla domanda della tua intelligenza.

È interessante notare che Betlemme è piccola. Si sottolinea il carattere della piccolezza, perché il Signore non è nelle stelle, nè



nella ragione, nè nella Scrittura, nè a Gerusalemme: è sempre spostato in là.

Troveranno Betlemme che è piccola, ma andranno via subito anche da lì. È sempre oltre, rispetto a dove noi lo cerchiamo e lo troviamo. Per cui il problema non è più del luogo, ma è quello dell'atteggiamento, che deve essere come quello dei Magi.

<sup>7</sup>Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup>e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”.

È interessante: davanti alla proposta della Scrittura ci sono:

- i Magi che partirono e andarono;
- l'interessamento dei sacerdoti che restano seduti tranquilli,
- l'atteggiamento di Erode che si preoccupa e manda a indagare per poi uccidere.

Sono i vari atteggiamenti possibili. Sta a noi scegliere quale. Se quello degli scribi o quello di Erode. In genere questi coincidono. O quello dei Re Magi. È interessante che Erode cerchi di coinvolgere i re Magi. È nel suo piano.

<sup>9</sup>Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

Si parla della stella che li ha messi in cammino. Poi la stella sembra che scompaia a Gerusalemme.

Prima c'è la ragione che ti porta alla Rivelazione; poi c'è la Scrittura che ti rivela e lì la stella scompare. Poi ritorna la stella. Cioè riusi la ragione che però ha nuova luce e nuova gioia.

Cioè: una volta che hai scoperto la promessa di Dio, la tua stella ti guida, la ragione ti guida proprio al luogo dove lui sta. Devi



riusare la ragione. Però è illuminata dalla fede nella promessa di Dio. Questa stella si fermò sul luogo dove si trovava il bambino. Questo luogo è il problema fondamentale sempre.

Io credo che abbiamo incominciato a intuire dov'è il luogo, proprio vedendo l'atteggiamento dei Magi.

- Il primo luogo è la ricerca, l'inquietudine che ti mette in moto.
- Il secondo luogo è il cammino, l'andare, il cercare, il cammino effettivo di ricerca.
- Il terzo luogo è la Scrittura, la Rivelazione, ma non è ancora lì, ma c'è anche lì.
- Il quarto luogo, è il ripartire ancora, anche dopo che hai avuto la Rivelazione, con la ragione confortata dalla Rivelazione, ma non è ancora lì.

E adesso vediamo dov'è negli ultimi versetti.

Gli altri erano dei modi di presenza di Dio che portavano lì dove lui è sommamente presente e lo vediamo adesso.

<sup>10</sup>Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.<sup>11</sup>Entrati nella casa videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra.

Ora vediamo il luogo dove lui è presente. Dove è nato. Innanzitutto, si dice: provarono grandissima gioia.

Il luogo dove Dio è presente è la gioia.

La gioia è il segno della presenza di Dio. Dov'è Dio?

- C'è una presenza anche nell'inquietudine che muove alla ricerca;
- c'è una presenza nella ragione che ci guida,
- c'è una presenza nella Scrittura che ce lo chiarisce,
- c'è una presenza nel nostro cammino;



- c'è una presenza dappertutto.

Ma è una presenza. Dove c'è gioia c'è la presenza.

La gioia è il segno di Dio. Solo Dio può dare gioia. Altre cose ti potranno dare piacere. Dio ti può dare gioia anche nella prova, anche nel dolore, anche nella morte.

E per questo il più grande lavoro spirituale è quello di vedere dove sta la gioia, di vivere costantemente nella gioia, cioè alla presenza di Dio. E non è che i santi hanno l'aureola, sono nella gioia, perché sono incoscienti, un po' stupidi, non vedono le cose negative; sono nella gioia perché credono che c'è il Signore presente. Allora sia che muoia o che viva, qualunque cosa capiti, sono nella gioia.

Una gioia che resiste a ogni male, compresa la persecuzione, la tribolazione e la morte. Una gioia che nessuno può rapire.

In secondo luogo (vedono il bambino e sua madre - è interessante questo bambino, ma non ci fermiamo) c'è il prostrarsi per adorare. La parola adorare, anche in italiano, come in greco, vuol dire "portare alla bocca", cioè baciare. È l'oggetto del desiderio: Dio è presente dove è amato.

Agostino dice che l'anima è più presente dove ama che non nel corpo che anima. E allora se tu ami sei presente in Dio e Dio è presente in te e nasce in te. Dio è nel tuo cuore mentre tu ami. Questo fanno i Magi.

In tutto il loro cammino dal vedere le stelle, dall'indagare, all'inquietudine che li muove alla ricerca, che li muove a consultare le Scritture e che li muove ancora, il punto di arrivo è proprio questa gioia, perché lo amano, è nell'amore che lo incontrano. È la meraviglia di Pietro quando scrive nella sua lettera a dei pagani convertiti al Cristianesimo e dice: *ma voi siete fortunati, perché voi lo amate pur senza averlo visto!*





Il Comandamento è amare Dio con tutto il cuore.

Dov'è Dio? È nel cuore di chi lo ama. Dov'è nato Dio?

Il punto di arrivo della ragione, il punto di arrivo della Rivelazione è questo andare. Allora lì diventa il re, se no il re è sempre Erode o altre figure e ce ne sono tante.

E non basta adorare.

*Offrirono in dono oro, incenso e mirra.*

L'oro rappresenta i beni concreti, le cose; l'incenso i beni spirituali, lo spirito; la mirra è un lenimento contro le ferite.

Offrono a Dio che cosa? Ciò che hanno e ciò che sono.

Aprono il loro cuore, fanno quello che fa Dio: Dio si è offerto loro nel Bambino, e loro offrono se stessi a Lui. Quindi diventano come Dio che offre se stesso.

Ed è lì che nasce Dio. Dopo che uno ha camminato con la ragione, con la Rivelazione, con grande gioia arriva ad amare come è amato e a donare il suo cuore come a Lui Dio si è donato. Dov'è che è nato? È nato lì.

Quindi nei Re Magi ci si rappresenta tutto il cammino della fede che percorreremo nel Vangelo.

Infatti le parole dov'è nato, perché lo possiamo adorare, sono le ultime parole del Vangelo. Lo adorarono.

L'adorazione è il senso profondo della vita. Il baciare, il desiderare, la comunione di vita. L'uomo è fatto per questa comunione di vita con Dio.

E dove l'uomo ha questo desiderio e questo amore, lì Dio nasce ancora oggi.

E tutto il resto ragione, rivelazione, Scrittura, Erode e non Erode, tutto quel che fa o disfa, porta a questo.



La fortuna che hanno avuto i Magi nella tradizione cristiana è dovuta al fatto che implicitamente uno vi si riconosce.

Sono figure strane e misteriose, che però fanno la cosa più interessante.

<sup>11b</sup>e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup>Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Di nuovo c'è il sogno. È interessante in questo brano una cosa che non è mai detta esplicitamente, ma che si capisce. In questo brano dove i personaggi sono Gesù che è nato, Erode, i Sommi sacerdoti, la stella, l'angelo, Maria, ecc. c'è Dio che dirige tutti gli avvenimenti, come vedete. Dio che con la sua libertà conduce l'uomo a riconoscere il Figlio. E questo ha un significato profondo proprio in connessione con la parola Magi. Questi Magi erano anche astrologi ed era fortissimo nell'antichità come anche oggi - pensando che a Milano almeno sono trecentomila coloro che vanno dagli astrologi - il senso del magico: l'uomo che sottostà al magico. No non sottostiamo al magico. Sottostiamo alla libertà di Dio. La storia non sta sotto le stelle, sotto la magia degli astri, sta sotto Dio. Così pure la ragione, come la Scrittura, come Erode, anche se non lo vuole, come gli scribi. Quindi qui c'è proprio l'idea di Dio che è Signore della storia che conduce anche i pagani verso tutti i mezzi possibili e impossibili a riconoscere il Figlio. L'uomo è libero ed è condotto da Dio alla libertà.

E poi si conclude dicendo che i Magi fecero ritorno: In greco la parola usata significa fecero gli anacoreti.

Vuol dire si ritirarono. E questo termine uscirà poi di nuovo anche per Gesù. Ormai si ritirano. Sono anacoreti, torneranno nelle loro terre, nella loro patria.

È il senso dell'anacoreta. Il cristiano è anacoreta, vive in questo mondo, ma ha scoperto qualcos'altro che è il senso di questo mondo. È come un pellegrino sulla terra, perché non è la sua



città stabile. Ha capito che qui è un luogo interessante che porta ad un luogo ancora più interessante. Quindi dove lui si trova, vive un po' da pellegrino, da anacoreta.

Nel loro paese i Magi sono anacoreti. Indica la presenza del credente nel mondo e anche la sua estraneità che è interessante perché l'estraneità è sommamente indicativa. Però è presente. Non è che si ritirano altrove, nel deserto, ma tornano nel loro paese. Il che vuol dire che saranno a casa loro, vivranno facendo quel che fanno tutti gli altri, però hanno scoperto che cosa? il Signore, l'hanno baciato, l'hanno trovato, gli hanno aperto il cuore come Lui si è aperto a loro. Quindi vivranno la loro vita normale con questo senso profondo di aver trovato dove è nato il re.

In questo brano vedete proprio che si racconta come noi pagani ci accostiamo alla fede di Israele. Con la nostra ragione, col cammino, interrogando, accostando la Scrittura e poi incontrandolo dove c'è gioia. Per cui state molto attenti anche quando leggete la Parola di Dio, usate pure tutta la ragione, guardatela bene in lungo e in largo, rendetevi conto, poi dopo scoprirete dove è nato quando troverete una grandissima gioia, quando vi prostrerete, adorerete e aprirete il vostro cuore.

In ogni lettura della Scrittura deve avvenire questo per incontrare il Signore.